



Damiano Grasselli, regista e protagonista de «L'ultimo rigore di Farouk» in scena domani a Nembro

NEMBRO

Nel rigore di Farouk il dramma dei Balcani

STEFANO NANNI

Lauditorium Modernissimo di Nembro, in piazza della libertà ospita domani sera lo spettacolo «L'ultimo rigore di Farouk», tratto dall'omonimo romanzo di Gigi Riva (che ne ha curato anche la riduzione teatrale). È una produzione del Teatro Caverna che mette in scena il dramma di una sconfitta sportiva intrecciato crudelmente a un altro dramma: la disgregazione della Jugoslavia come nazione simbolo della convivenza di etnie diverse. Lo spettacolo vedrà in scena Damiano Grasselli, attore e regista del lavoro.

Queste le note di presentazione: «Serviva un capro espiatorio. Come sempre, come per ogni guerra, serviva qualcuno contro cui puntare

il dito. Il casus belli del 1914 fu Gavrilo Princip. Nel 1990 nessuno aveva ancora sparato (almeno in senso reale). Serviva una pistola fumante: quale occasione migliore di un calcio di rigore fallito in un quarto di finale di un campionato del mondo di calcio? Il fallimentare rigorista si chiama Faruk Hadžibegić, elegante difensore della nazionale jugoslava di calcio. Ancora non sa che il 30 giugno 1990, all'ora di cena, quando Sergio Goycochea, portiere dell'Argentina di Maradona, respinge il suo rigore, la catastrofe sta per iniziare. O forse è già iniziata. Ma, per l'appunto, serve un capro espiatorio. E Faruk è la vittima sacrificale perfetta: può quindi scattare un processo all'innocente che diventa colpevole a furore di popolo, mentre per le strade (e sugli spalti degli stadi) le vite umane

sono ormai solo dei bersagli in movimento. La terribile vicenda della Guerra nell'ex Jugoslavia raccontata da una prospettiva umanissima: il carico di responsabilità di ogni storia individuale dentro al disegno della Storia. Una linea che divide in due il mondo: quello privato da quello storico, quello intimo da quello intimidatorio. «Noi amavamo il nostro popolo», grida l'omicida Princip durante il processo a suo carico per aver ucciso l'arciduca d'Austria e la moglie. Sembra quasi fargli eco Faruk: «Io mi sono sempre e solo sentito jugoslavo». In mezzo a queste due frasi, tutti i disastri bellici del Novecento. In mezzo, l'odio umano senza fine».

Lo spettacolo al Modernissimo inizia alle 20,30. Verrà riproposto in città il 21 novembre, sempre alle 20:30, al gres art 671.